

Cassano Magnago XXV aprile 1945-2021 76° anniversario della Liberazione





«Senza memoria non c'è civiltà»

Enrico Fermi

- La Resistenza non è leggenda, mito, ma evento della nostra storia che segnò il riscatto civile e morale del nostro popolo: libertà dalla dittatura e riconquista della democrazia.
- Conservare il ricordo di quei giorni, far memoria dei morti, non vuol dire celebrare un rito, ma è un rendere grazie a quegli uomini che con il loro sacrificio e coraggio seppero ridare all'Italia la dignità di un Paese libero.



La storia dell'antifascismo e della successiva guerra di Liberazione è costituita dalle vicende dei singoli paesi che, nel loro piccolo, si opposero al fascismo.

Anche per Cassano quindi si può parlare di opposizione al fascismo e fra i suoi cittadini è doveroso ricordare alcune figure che si distinsero in questa «lotta» per la libertà.





Come è stata vissuta La Resistenza dai Cassanesi





25 luglio 1943: l'inizio della fine



È l'anno della caduta del governo Mussolini e dell' arresto del duce. Viene formato un nuovo governo agli ordini del generale Badoglio.

Anche a Cassano si vive questo avvenimento.

La gente esultante invade le vie del paese, le campane suonano a distanza, alcuni giovani distruggono le insegne del regime fascista e mettono a soqquadro la sede del fascio, che si trovava nel vecchio municipio di via S. Giulio.

Sullo spoglio piedistallo del monumento ai caduti, il cui bronzo era stato sacrificato alle esigenze belliche, viene abbattuto il fascio littorio simbolo del regime.

Purtroppo questa gioia è di breve durata perché la guerra continua e con essa i disagi, le privazioni, i lutti.



Armistizio dell'8 settembre: la guerra civile insanguina l'Italia.

- Inizio della lotta di liberazione.
- Partigiani dell'uno e dell'altro schieramento si affrontano sui campi di battaglia, organizzando azioni di guerriglia e sabotaggi a impianti industriali, ponti, ferrovie.
- Anche nella nostra provincia si assiste a rastrellamenti, deportazioni nei campi di concentramento tedeschi, fucilazioni di partigiani e civili.
- Nell'epica battaglia del San Martino in Valcuvia (alto Varesotto) cade il primo partigiano cassanese: Alvaros Colombo. È il 16 novembre 1943.



Come si vive negli ultimi anni di guerra?

- Riso, pasta, burro, zucchero, marmellata, uova, sale, arance, carne sono introvabili e quel poco che si riesce a trovare ha prezzi altissimi. Anche per le cipolle occorre fare la fila. Il pane è preparato con tutto, meno che con la farina. Persino le sigarette sono sparite.
- La gente sfida i posti di blocco tedeschi e fascisti e va in Piemonte ad acquistare qualcosa da mangiare. Alcuni pagano con pezzi di stoffa e di tela fabbricati nei nostri stabilimenti.
- C'è una grande scarsità di generi alimentari: il latte è razionato e riservato solo ai bambini.

E a Cassano come si reagisce a tutto ciò?



- I democratici cassanesi tentano di organizzarsi.
- Si fanno alcuni incontri fra gli esponenti delle varie tendenze politiche, superando la strettissima sorveglianza delle brigate nere fasciste.





Verso il 25 aprile



- Gli ultimi incontri dei resistenti cassanesi avvengono in alcune osterie locali: quella di S. Anna e a Bolladello.
- Domenica 22 aprile c'è una riunione presso l'oratorio di Cedrate. Nel pomeriggio dello stesso giorno all'oratorio S. Giulio, con la scusa di una partita di calcio, i patrioti si danno convegno. Si danno le ultime raccomandazioni.
- 25 aprile: è giunta l'ora dell'azione e tutti si ritrovano a casa di Don Leone, coadiutore di San Giulio.

- Alle ore 9.30 radio Busto Arsizio annuncia l'insurrezione. Suonano le campane, la gente si riversa nelle strade.
- Alle ore 10 il gruppo dirigente dei patrioti cassanesi prende possesso del municipio e insediano il C.N.L. cassanese che gestirà il comune fino alle elezioni amministrative che si terranno il 7 aprile 1946.
- Domenica 29 aprile arriva in municipio la prima staffetta americana , per verificare la situazione.



A Cassano, comunque, non vi fu spazio per la vendetta, grazie alla fermezza degli uomini che guidarono la lotta di liberazione.



- Purtroppo queste epiche giornate furono rattristate dalla notizia della morte di alcuni partigiani cassanesi, che caddero combattendo per la libertà:

Franco Brogioli morto il 26 aprile 1945 a soli 19 anni a Orio Canavese

Albino Bonicalza caduto il 16 marzo 1945 a 20 anni in Val d'Ossola

Giovanni Mazzel morto il 20 marzo 1945 a 25 anni a Valpiana di Valduggia.

In loro memoria sono state intitolate delle strade nella nostra città.



I funerali dei partigiani cassanesi



- Qualche giorno dopo il 1° maggio, giunsero a Cassano le salme dei partigiani caduti. Le bare avvolte nel tricolore vennero sistemate nella chiesetta di S.Pietro, in via A. Costa. Un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini rese loro l'estremo omaggio. Il funerale che si snodò per tutto il paese fu una vera apoteosi.
- Giovanni Mazzel, Alvaros Colombo, Franco Brogioli e Albino Bonicalza riposano ora nel nostro cimitero e a loro è stato dedicato il monumento ai caduti di piazza XXV aprile.